

La recensione

Semplice e straziante il mondo dei Giocatori

di **Franco Cordelli**

Nei resoconti e nelle locandine de «I giocatori» del catalano Pau Miró (nato nel 1974), c'è qualcosa di uggioso, che colloca testo e spettacolo nell'ordinaria amministrazione. Vi si parla di fallimento, di crisi, di Beckett. È tutto vero, eppure «I giocatori» è qualcosa di più. Lo dico non amando affatto le commedie scritte in dialetto, tanto meno una commedia che in dialetto è stata tradotta. Ma ascoltandola (al Vascello) e cioè capendo il cinquanta per cento di ciò che sentivo, ai Teatri Uniti di Napoli, che ne sono produttori, ho chiesto la cortesia di farmi leggere il copione e ho avuto la conferma di quanto intuito: essere giusto che abbia vinto un premio come miglior testo straniero nel 2013 e soprattutto che tra ciò che Miró ha scritto e come Enrico Ianniello aveva tradotto e messo in scena vi è una corrispondenza più che felice. I giocatori (Els Jugadors), sono un professore, un barbiere, un attore e (in napoletano) 'o schiattamuorto, un becchino. Il professore ha rotto la testa a un alunno impertinente ed è sotto processo. Il barbiere era proprietario di un negozio che ha venduto, di cui è diventato dipendente e dal quale

è stato licenziato. L'attore fallisce in ogni provino. 'O schiattamuorto (il personaggio più dolente, tra questi quattro addolorati) è innamorato di una puttana ucraina ed è pure geloso, è geloso che lei racconti ad altri ciò che racconta a lui. Li vediamo sempre in casa del professore, dove sono soliti giocare a carte. Ridotti sul lastrico progettano addirittura una rapina, quanto di più lontano dalle loro possibilità. Pure, per sbaglio la rapina riesce. E che decidono? Decidono di giocarsi il frutto dell'insano gesto al casinò. È tutto molto semplice e molto straziante, sottilmente straziante: poiché nessuno mai perde la sua capacità di umorismo. I quattro attori sono meravigliosi. Si dovesse assegnare un primato sarebbe inevitabile assegnarlo a Renato Carpentieri, è un grande. Ma non gli sono da meno Tony Laudadio, Luciano Saltarelli ed lo stesso Enrico Ianniello.

Renato Carpentieri
In scena fino a
domani al Teatro
Vascello con
Tony Laudadio,
Luciano
Saltarelli ed
Enrico Ianniello

